

A Firenze, l'opera allestita da Ronconi e Pizzi

# Walkirie in casa Wagner

Riproposto con alcune varianti il famoso spettacolo scaligero del 1974 - Il regista privilegia i temi dell'intimità, esaltando il carattere autobiografico del ciclo nibelungico - Un'impostazione che fa discutere - Ha diretto Zubin Mehta

Dal nostro inviato

FIRENZE — Dopo lo stupido Oro del Reno dello scorso anno, è giunta al Comunale fiorentino la Walkiria, seconda giornata dell'Anno wagneriano, realizzato da Ronconi e Pizzi. Molto attesa dal pubblico, se è lecito dirlo, dal sottoscritto, questa Walkiria ripropone con alcune varianti l'ormai famoso spettacolo che scandalizzò La Scala nel marzo del 1974. Trasferita a Firenze sei anni dopo, l'opera è stata accolta con vivo successo, coronata all'una di notte da lunghi ed intensi applausi.



La «Walkiria» al Comunale fiorentino

Tutto bene, quindi. Il critico che si permette svariate riserve nella lontana serata scaligera, dovrebbe ora criticarsi. Non ha difficoltà a riconoscere che parecchie cose appaiono irritanti in passato, si rivelano ora giustificate. I tempi passano ed anche i critici maturano. E tuttavia non tutti i dubbi, per quanto mi riguarda, sono andati: continuo a trovarli almeno in parte, riduttiva una concezione registica che chiude tra le pareti di un salone alcune tra le situazioni più aperte e vaste del colossale ciclo. A Ronconi, s'intende, non mancano le buone ragioni.

Chiedo s'usa al lettore di aver insistito tanto sull'elemento visivo. Ma, in effetti, è questa la parte di gran lunga più interessante di una serata che, nella realizzazione musicale, non si stacca dalla buona media che i tempi consentono. Viviamo in momenti di scarsità internazionale di cantanti wagneriani e il Comunale offre, in sostanza, quel che più: un Sigmund gradevole ma non eroico (Wolfgang Neumann); una Sieglinde (Marita Napier) che ha i suoi momenti più belli nella dolcezza appassionata; una Brunilde di classe, ma talora affaticata dalla lunga attività (Gwineth Jones); un Wotan drammatico (Sigmund Nimsgern) senza quella pievezza che ci si attende dal personaggio. E ancora: Bengt Rundgren, imponente Hunding; Carol Wyatt incisiva Ericka e un buon coro della walkirie.

Sul podio è riapparso Zubin Mehta, direttore di grande statura che tende a privilegiare la preziosità della scrittura wagneriana, dando all'insieme un movimento più nervoso che grandioso. Tentativo, s'intende, delle possibilità dell'orchestra che regge assai bene lo sforzo, ma che raggiungerà una completa precisione nelle successive repliche. Nel complesso, uno spettacolo di livello pregevole che il pubblico, come abbiamo detto, ha giustamente apprezzato e applaudito.

Rubens Tedeschi

«Il maestro e Margherita» in scena al Teatro Alberico di Roma



Il romanzo di Bulgakov trascritto da Roberto Cimetta. Alcuni filmati di Ricki Tognazzi. Il rapporto tra realtà e favola. La buona prova degli interpreti.

## Ponzio Pilato tra bene e male

ROMA — «...Che cosa vuol dire? Sono una parte di quella forza che desidera eternamente il male e compie eternamente il bene». Quest'affermazione del Faust di Goethe, Michael Bulgakov ha voluto premettere al suo più famoso e discusso romanzo: Il Maestro e Margherita. All'interno di una complessa storia d'amore, quasi come in un romanzo, nel romanzo, l'autore sovietico, morto nel 1940, ha voluto esplorare le relazioni che esistono tra il bene ed il male, nell'essere umano precisamente nell'uomo Ponzio Pilato tra Jeshua Hanozri, Gesù lo straniero, e Woland, Satana.

Roberto Cimetta, nella sua riduzione teatrale dell'opera di Bulgakov, presentata in questi giorni dal gruppo «Il Guasco» all'Alberico, ha voluto privilegiare, sulla vicenda amorosa, proprio il minuscolo studio delle relazioni che legano il bene al male, il

positivo al negativo. Anziché la questione particolare e privata, dunque, viene rappresentata quella generale e «pubblica». Stordito da un incontro con Satana, che saprà predire la reale e vicina morte dell'amico Berliz, il poeta Berdomyij finisce in manicomio. Qui conosce un Maestro, autore di un bersagliato e sfortunato romanzo sulla vicenda umana di Ponzio Pilato, e dalle sue teorie viene presto affascinato, tanto che quando il Maestro, insieme con la sua amante Margherita, partirà mediante l'aiuto di Satana, per un viaggio verso l'immortalità, egli si nominerà persecutore degli studi intrapresi da quello.

Sulla scena dell'Alberico, come nel testo narrativo, la vicenda si sviluppa su un doppio piano: da una parte gli amanti, rappresentati teatralmente, dall'altra i due poli opposti della vita umana, e spressi da un insieme di filmati che sviluppano l'intreccio del romanzo del Maestro. Estremamente onirico il primo, in bilico tra il surreale e il realistico i secondi. Il Maestro e la sua amante Margherita si muovono tra streghe, maghi e visionari; Pilato e Jeshua dialogano in mezzo al cemento e alle automobili. Sul fondo, in entrambi i casi troneggiano alcuni dipinti di Marc Chagall, che meglio di altri simboleggiano il rapporto tra realtà e favola. La scelta testuale di Roberto Cimetta, insomma, appare estremamente appropriata, e la progettazione registica, dello stesso Cimetta, sa adeguarsi con giusta precisione all'indirizzo globale dell'operazione. Con felice scorrevolezza lo spettacolo si svolge per circa un'ora e venti, senza che mai sia troppo drastica la frattura tra azione teatrale e azione cinematografica. Gli ottimi filmati di Ricki Tognazzi, con Antonio Obino pregevole protagonista nelle vesti di Pilato, nella sobria e sottile poetica del bianco e nero, si pongono anzi come indispensabile compendio di una messinscena che sfrutta appieno l'intera scala cromatica, pure culminando, giustamente, nella supremazia del bianco, somma di tutti i colori. Le scene determinate in una appropriata cornice di veli sono di Liana Di Tullio, che ha disegnato anche i costumi, gli interpreti, tutti particolarmente capaci, sono Mariangela Colonna, Ario Mariani, Grazia Ghetti, Maffeo Pantaleoni, Alba Bartoli e Nando Senesi.

Nicola Fano

Nella foto: Una scena del «Maestro e Margherita» di Roberto Cimetta

### Il pianista democratico Estrella si rifugia in Francia

PARIGI — Il pianista argentino Miguel Angel Estrella ha chiesto asilo politico alle autorità francesi dopo essere giunto a Parigi, proveniente dall'Uruguay. In questo paese, Estrella è stato imprigionato per due anni e mezzo ed infine espulso; l'accusa era di aver incontrato un amico accusato d'esser membro di una organizzazione argentina definita «sovversiva».

Estrella ha ringraziato pubblicamente a Parigi tutti coloro che hanno consentito, tramite sforzi di vario tipo, che l'Uruguay lo liberasse.

### La Lulù di Pabst integrale a Parigi

PARIGI — È uscita a Parigi la versione integrale del film Lulù di Georg Wilhelm Pabst, simbolo della Berlino degli anni Venti. Quando venne realizzato, nel 1929, il film non piacque alla censura dell'epoca e fu necessario cambiare il finale e diverse circostanze dell'azione. Ora, grazie a un paziente lavoro di ricerca nelle cineteche tedesca, francese, inglese e svizzera, il pubblico sarà in grado di ammirare l'opera integrale, di una sorprendente bellezza plastica, che già mezzo secolo fa andava contro tutti i tabù.

Al Teatro dell'Opera di Roma

## La grande Marilyn canta un'epoca dai mille simboli

Inconsueta proposta di Lorenzo Ferrero



Federico Troiani ed Emilia Ravaglia provano «Marilyn»

ROMA — Il Teatro dell'Opera è sottoposto a una grande prova: un'opera di un'epoca, non come nessuna occasione di rievocare una vicenda biografica. Marilyn è un personaggio, un tema, intorno al quale si svolge una successione di quadri autonomi, ma collegati al tema. Rientrano nel tema la sognosa decadenza in cui Wagner ama avvolgere se stesso e l'arte. Queste sono le tre buone ragioni di Ronconi e Pizzi che essi chiariscono ulteriormente nell'esecuzione fiorentina spiegando il primo atto di tale opera dai mille simboli che dell'azione scaligera (anche gli artisti maturano) e accentuando il gioco passionale dei personaggi.

gesto del direttore d'orchestra al movimento scenico. Il direttore è Gianluigi Gelmetti, un protagonista di «prime» importanti, che intanto dialoga con l'orchestra: stabilisce le intese per dati giusti, tutti insieme, certi «fendenti» di suono. La partitura è fitta, ed essa stessa teatro, come dice Gelmetti. Scatta dal suono il gesto scenico, il teatro, e non per nulla Ferrero (invece che opera, preferisce definire Marilyn un lavoro di teatro in musica, di teatro con musica), fa intervenire nello spettacolo soprattutto attori. C'è anche un cantautore, Federico Troiani, che interpreta nell'opera la figura del poeta Allen Ginsberg.

Con un piccolo slittamento — doveva rappresentarsi ieri — andrà in scena domani sera — ed è una «prima» assoluta — Marilyn-Scene ne è una nuovissima opera di Lorenzo Ferrero. Ferrero è l'enfant-prodiges della nuova generazione di musicisti. A Roma, l'anno scorso, ebbe modo di farsi apprezzare con l'opera — nuova per l'Italia — Rimbaut, ou les fils du soleil, data al Teatro Olimpico dall'Accademia filarmonica. Con Rimbaut lo sguardo era puntato sulla storia di Francia, ora è presa di mira l'America di un certo periodo. Affrontiamo Ferrero. — In che senso Marilyn? — Marilyn come simbolo di un'epoca, non come ennesima occasione di rievocare una vicenda biografica. Marilyn è un personaggio, un tema, intorno al quale si svolge una successione di quadri autonomi, ma collegati al tema. Rientrano nel tema la sognosa decadenza in cui Wagner ama avvolgere se stesso e l'arte. Queste sono le tre buone ragioni di Ronconi e Pizzi che essi chiariscono ulteriormente nell'esecuzione fiorentina spiegando il primo atto di tale opera dai mille simboli che dell'azione scaligera (anche gli artisti maturano) e accentuando il gioco passionale dei personaggi.

A cantare sono soltanto in tre: Emilia Ravaglia che rievoca la figura di Marilyn; Mario Basiola (il protagonista dei Diavoli di Loudun) nei panni del generale McArthur; Robert Duménil che interpreta la figura di Wilhelm Reich, lo psicanalista austriaco, perseguitato dal nazismo e poi anche in America dove morì rinchiuso in un penitenziario. La prova ricomincia: Gelmetti, conta le battute, e si tacca con quattro prima di Domodossola. In partitura, le battute si raggruppano secondo le lettere dell'alfabeto. E quindi la musica riprende quattro battute prima della lettera D. D. come Domodossola. La regia è di Francesca Siciliani Marilyn è un'opera che si direbbe fatta per lei, capace di dipanare le invase più improvvise. Pensiamo al Boribibi di Camillo Formigoni, qualche tempo fa, nello stesso Teatro dell'Opera. Il palcoscenico è stato diviso, orizzontalmente, in due sezioni. Sotto, tra specchi l'immagine di Marilyn, si svolge la vicenda dell'attrice, come se l'occhio fosse appoggiato a una scatola magica, si spalancano i fatti della storia. Una soluzione difficile, alla quale il Teatro sta dando impegno e generosità partecipativa.

Erasmus Valente

# Nuova Citroën GSA.



## Più di prima.

Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, un'auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni. La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica; e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 36". La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida. Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute. Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguatamente alla maggiorata potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

**Nuova, 1300cc., 5 marce, 5 porte.**